

Spiragli di ripresa per il private equity

DI ANDREA MAZZAFERRO*

Negli ultimi anni i mercati finanziari - sia pubblici sia privati - sono stati messi alla prova da una serie di shock economici di portata globale. Nonostante queste criticità i primi mesi del 2025 hanno evidenziato segnali di ripresa. Il volume delle operazioni di dismissione è cresciuto nel primo trimestre, trainato dalla resilienza delle attività di M&A e da alcune operazioni di ipo significative supportate da fondi di private equity, riflettendo un crescente ottimismo da parte degli investitori. Tuttavia nel secondo trimestre si è assistito a un netto rallentamento delle exit, con un calo del 35% su base trimestrale, poiché molti gestori hanno scelto di sospendere le transazioni in attesa di una maggiore visibilità e stabilità del mercato, in particolare dopo l'annuncio del presidente Trump relativo al cosiddetto *Liberation Day* dello scorso aprile. Complessivamente, nonostante la volatilità, il volume globale delle exit nel private equity è aumentato del 41% su base annua, raggiungendo 545,9 miliardi di dollari nel primo semestre del 2025, secondo i dati di Pitchbook. In un contesto difficile, i gestori hanno continuato a dimostrare capacità di adattamento, offrendo liquidità agli investitori attraverso strumenti alternativi come i continuation fund. Le operazioni GP-led e i continuation fund, ad esempio, hanno rappresentato il 44% del mercato secondario nel 2024, raggiungendo un record di 75 miliardi di dollari. Sebbene i volumi complessivi siano calati, il numero di fondi chiusi è aumentato dell'8% grazie a un rimbalzo nel primo trimestre del 2025, con una crescita significativa nel

segmento dei fondi di piccole e medie dimensioni.